



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Attività produttive, Bilancio, Sanità Leggi e sedute: Commissioni record

DI FRANCESCO AVATI

APPARTIENE ALLA COMMISSIONE Attività produttive il record del più alto numero di sedute, del Bilancio quello di testi deliberati per esame e parere, della commissione Trasparenza il record di audizioni. Lo dicono i dati del consiglio regionale della Campania che il *Denaro* pubblica in esclusiva. Dopo aver analizzato la produttività dei singoli consiglieri dal punto di vista legislativo e delle presenze in aula, dunque, l'obiettivo questa settimana è puntato sul lavoro dei tanti, secondo alcuni ancora troppi, organismi consiliari della Regione. Sono in tutto dodici quelli nati ad inizio legislatura tra permanenti e speciali, tre quelli istituiti nel corso della legislatura per attività di inchiesta.

Commissioni permanenti

Che il lavoro più "duro" lo si faccia in seconda e in terza commissione è dato acclarato. Lo sanno bene i componenti del parlamentino campano chiamati di solito ad inizio di legislatura a indicare ai gruppi d'appartenenza le proprie preferenze. E i dati non smentiscono. Gli organismi deputati al Bilancio, guidato da **Massimo Grimaldi**, e alle Attività produttive, capitanate da **Giovanni Baldi**, sono quelli che in questi cinque anni si sono dovuti riunire più volte (141 e 164 sedute) per esaminare 65 testi licenziati (37 e 28), dare 308 pareri (274 e 34) e svolgere 158 audizioni (31 e 127). Nonostante questo il record, se così si può dire, di proposte o disegni di legge licenziati lo detiene la quinta commissione Sanità che, sotto la guida di Michele Schiano di Visconti, ha dato il via libera a 42 testi di cui però solo 16 sono diventati alla fine legge della Regione attraverso il disco verde dell'aula. Ha avuto sicuramente miglior esito il lavoro della terza commissione Attività produttività produttive che sui 28 testi licenziati può vantare 28 approvazioni da parte dell'assemblea. Un "ein plein" che fa da contraltare positivo al dato di altri organismi.

Tra le "permanenti", per esempio il minor numero di riunioni ha riguardato il settore della Cultura con 71 sedute e 21 audizioni. La sesta commissione è anche quella con il minor numero di testi licenziati insieme alla settima Ambiente, 25 in cinque anni. Segno evidentemente che stiamo parlando di settori in cui la Campania soffre



Giovanni Baldi



Massimo Grimaldi



Michele Schiano di Visconti

maggiormente a causa di scarse risorse e attenzione da parte delle istituzioni.

Commissioni speciali

Parlando di leggi licenziate, decisamente più bassi sono i numeri delle commissioni speciali che però - occorre evidenziare - hanno ruolo differente rispetto alle permanenti: più controllo e monitoraggio, meno produzione legislativa. Una diversità di funzioni che si evidenzia nell'alto numero di audizioni svolte da parte di alcuni di questi organismi. La prima commissione definita della "Trasparenza", per esempio, ne ha condotte addirittura 420 ponendo i riflettori su molti enti della Regione. Analogo dato positivo può vantare la terza commissione incaricata del controllo sulle attività di bonifica. Tra audizioni e altro tipo di attività ispettiva infatti raggiunge il numero di 176 approfondimenti.

Dati meno lusinghieri riguardano la seconda commissione Politiche giovanili che in cinque anni ha svolto appena 8 sedute e 3 audizioni dando il proprio parere su due testi legislativi. Pare insomma che anche in questo caso vale quanto detto per Cultura e Ambiente.

Commissioni d'inchiesta

Un discorso a parte va fatto per le commissioni di inchiesta istituite dal Consiglio regionale nel corso della legislatura. Si tratta di organismi la cui costituzione, disciplinata dall'articolo 44 dello Statuto regiona-

le, non è obbligatoria. Hanno il compito di svolgere inchieste di pubblico interesse sull'attività amministrativa della Regione e degli enti ad essa collegati e su ogni altra questione di interesse regionale. Il termine per la conclusione dei lavori non può essere superiore a sei mesi anche se il consiglio regionale ha il potere di prorogarne l'attività. Così di proroga in proroga, la vita dei due organismi costituiti ad inizio legislatura, uno per la vigilanza e la difesa contro la criminalità organizzata, l'altro sulla gestione del sistema della depurazione da parte di Hydrogest Campania, è stata ben più lunga rispetto alle norme statutarie.

La Commissione Hydrogest, per esempio, insediata in data 7 ottobre 2010, ha terminato i suoi lavori un anno dopo, il 24 Novembre 2011, dopo nove sedute, l'audizione delle sei figure istituzionali, professionali e dirigenziali dell'ente e la denuncia di "situazioni ostative e atteggiamenti omisivi" che hanno "limitato la completa conoscenza dei fatti e l'acquisizione di ulteriori atti". Di proroghe ha vissuto anche la commissione d'inchiesta per i servizi pubblici nata dopo lo scioglimento della Hydrogest. Ma il record di "longevità" lo detiene la Commissione Anticamorra che ha di fatto attraversato tutto l'arco dei cinque anni di legislatura riunendosi per 28 volte tra sedute, uffici di presidenza e sopralluoghi e producendo 112 audizioni e due testi licenziati. Per questa ora si parla di una nuova proroga. ●●●

I numeri degli organismi consiliari

PERMANENTI	SEDUTE	AUDIZIONI	TESTI LICENZIATI	TESTI APPROVATI	ESAME	PARERI
Prima (Affari istituzionali)	113	25	40	21	125	17
Seconda (Bilancio)	141	31	37	75	171	274
Terza (Attività produttive)	164	127	28	28	24	34
Quarta (Urbanistica)	83	59	29		132	28
Quinta (Sanità)	60	100	42	16	71	12
Sesta (Cultura)	71	21	25	17	102	27
Settima (Ambiente)	75	69	20		31	24
Ottava (Agricoltura)	82	63	38	22	24	26

PERMANENTI	SEDUTE	AUDIZIONI	TESTI LICENZIATI	TESTI APPROVATI	ESAME	PARERI
Prima (Trasparenza)	27	420	0	0	0	1
Seconda (Politiche giovanili)	8	3	0	0	5	2
Terza (Controllo bonifiche)	41	176	3	0	4	3
Quarta (Antimobbing)	60	63	3	2	3	6

PERMANENTI	SEDUTE	AUDIZIONI	TESTI LICENZIATI	TESTI APPROVATI	ESAME	PARERI
Prima (Anticamorra)	60	125	2		0	0

Debiti con le imprese, pagati 32,5 miliardi «Il grosso degli arretrati è degli enti locali»

Manovra, 4 mila emendamenti. Padoan: all'Ecofin i nostri impegni rafforzati

ROMA Per saldare i vecchi debiti della pubblica amministrazione il governo ha già erogato 40,1 miliardi tra ministeri, organi nazionali dello Stato e enti locali. Ai creditori, però, fino al 30 ottobre scorso sono stati effettivamente pagati 32,5 miliardi. L'aggiornamento viene dal ministero dell'Economia, dopo la promessa fatta dal premier, Matteo Renzi: in Parlamento e in tv, a «Porta a Porta», il presidente del Consiglio aveva detto che sarebbero stati saldati i debiti arretrati «entro il 21 settembre», giorno del suo onomastico. Pena una passeggiata di 23 chilometri per l'ex sindaco da Firenze al santuario di Monte Senario.

A prescindere da come è finita la scommessa con Bruno Vespa (Renzi sostiene di non aver perso), il meccanismo pianificato dall'esecutivo si basava sull'accordo tra governo, banche e Cassa depositi e prestiti (che faceva da garante): un imprenditore doveva solo regi-

strarsi sul sito del ministero dell'Economia e, dopo avere ottenuto la certificazione del proprio credito, poteva andare in una banca o in una finanziaria a riscuotere (il costo dell'operazione di cessione del credito era dell'1,6% e per gli importi inferiori ai 50 mila euro saliva all'1,9%). Molti imprenditori, però, si sono visti voltare le spalle da finanziarie e istituti di credito perché l'accordo non prevedeva alcun obbligo.

Comunque «il governo ha provveduto a mettere a disposizione degli enti debitori oltre 56 miliardi per smaltire il debito patologico», precisa il Tesoro. Di questi, quelli effettivamente assegnati agli enti sono 40 miliardi, ma quelli effettivamente erogati non superano appunto i 32,491 miliardi. Le amministrazioni centrali dello Stato sono responsabili di una quota del «debito patologico stimata nel 5-10% — aggiungono dal ministero —. La gran parte del debito è responsabili-

tà di Regioni, Province, Comuni», Asl, enti e società delle autonomie locali. Insomma, dice l'Economia, la responsabilità dei mancati pagamenti è di Regioni ed enti locali.

Ieri il ministro Pier Carlo Padoan era a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin, dove ha parlato anche del problema del budget Ue. La commissione ha chiesto finanziamenti aggiuntivi al Regno Unito e all'Italia. «È un argomento difficile, ma oggi (ieri ndr) non c'è stato alcun negoziato sulle quote che i Paesi devono pagare all'Europa. In questa fase è troppo presto per dire che cosa faremo». Secondo le cifre della Commissione, sono circa 340 i milioni che l'Italia deve versare per il calcolo di fine anno, 2,1 miliardi il Regno Unito. Per quanto riguarda la legge di Stabilità, Padoan ribadisce che finora «nessun Paese ha ricevuto bocciature». Nel frattempo prosegue il cammino della manovra alla Camera: sono stati presen-

tati 3.707 emendamenti (oltre un migliaio solo dal Pd), compreso quello con il quale l'esecutivo ha modificato il testo dopo le richieste dell'Ue. Martedì è prevista la verifica di ammissibilità, ma un numero così alto di emendamenti è molto probabile che spingerà il governo a chiedere la fiducia.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi

● Le imprese in Italia non vengono pagate a 30-60 giorni come previsto dalle regole Ue ma con ritardi fino a 210 giorni. Per questo a giugno la Commissione Ue aveva aperto una procedura di infrazione

La promessa

Renzi aveva promesso in Parlamento che i debiti sarebbero stati saldati entro il 21 settembre

32,5

miliardi di euro è la cifra che è arrivata effettivamente ai creditori alla data del 30 ottobre secondo l'aggiornamento pubblicato dal sito Internet del ministero dell'Economia

DOMANI IL CONVEGNO Rapporto spesa sanitaria/Pil **Patto per la salute, convegno con la Lorenzin: si discute della rivisitazione dei piani di rientro**

NAPOLI. Domani, alle 15, presso l'hotel Excelsior si terrà il convegno "Il Patto della Salute: tra sostenibilità e garanzie per i cittadini", organizzato dal "Denaro" con il patrocinio della Regione. Dopo i saluti del deputato *Raffaele Calabrò* (Ncd), interverranno il ministro *Beatrice Lorenzin*, monsignor *Andrea Manto*, *Francesco Saverio Menniti*, *Ettore Cinque*, *Pietro Barbieri*, *Maria Triassi*, *Mario Morlacco*, *Ernesto Esposito*, *Simona Creazzola*,

Conclusioni affidate a *Stefano Caldoro*, modera *Alfonso Ruffo*. In particolare *Cinque*, subcommissario Sanità della Regione si soffermerà sulla rivisitazione dei piani di rientro nel patto per la Salute, mentre il professor *Menniti* parlerà dell'influenza della crisi economica sulla dinamica del rapporto spesa sanitaria/Pil. I nuovi rapporti assistenziali dall'ospedale al territorio (il caso della Asl Napoli 1) sarà trattato dal dg dell'Azienda sanitaria locale, *Esposito*.



dulcis in fundo

di Gianfranco Marcelli

Autismo e genio binomio reale

Tutto è relativo. Anche le forme di disabilità più gravi come l'autismo. La prova vivente si chiama Jacob Barnett, americano di 16 anni, affetto dalla sindrome di Asperger, parente stretta dell'autismo classico. Oggi pomeriggio, presso la Pontificia Università Urbana, gli verrà conferito il Premio internazionale "Giuseppe Sciacca", che da 13 anni assegna questo riconoscimento a persone particolarmente distintesi nel proprio ambito lavorativo o di studio. E il giovane Jacob - quoziente intellettuale pari a 170 - in barba al suo disturbo comportamentale, che secondo i medici non gli avrebbe potuto permettere di leggere e scrivere o perfino di allacciarsi le scarpe, ha già toccato vertici inimmaginabili anche per un suo coetaneo sanissimo. Lo ha fatto nel campo della fisica, la sua disciplina preferita, per la quale si è laureato nell'università dell'Indiana a 11 anni. Adesso si è messo in testa di perfezionare la teoria della relatività di Einstein. Perché, appunto, tutto è relativo, compresi gli ostacoli considerati insormontabili. Premio ben indirizzato dunque, al quale verranno affiancati altri premi speciali. Tra di essi, uno per la cultura al cardinale Raymond Leo Burke, prefetto del Tribunale vaticano per la Signatura apostolica e uno per la medicina al cardiocirurgo Afkensidiyos Kalangos, il "medico dei poveri" che ha operato 16mila ragazzi in tutto il mondo. Tre diplomi di merito e borse di studio andranno anche ad altrettanti ragazzi detenuti che hanno dimostrato di volersi ravvedere sul serio. Perché tutto è relativo. Anche la colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE

Un appuntamento con un grande evento di sensibilizzazione e di informazione su questa malattia

Chi è protagonista della propria salute è vittorioso

Per la gestione del diabete svolge un ruolo chiave l'autocontrollo quotidiano

Il 9,2% degli italiani ha difficoltà a mantenere sotto controllo la glicemia

Celebrata ogni anno il 14 novembre in tutto il mondo, la Giornata Mondiale del Diabete è il più grande evento di sensibilizzazione e informazione sul diabete, sulla sua prevenzione e sulla sua gestione. In Italia è organizzata da migliaia di Volontari, persone con diabete, medici e infermieri che organizzano eventi in quasi 500 città, con il coordinamento di Diabete Italia. Le centinaia di iniziative, il cui elenco è consultabile sul sito www.giornatadeldiabete.it, si terranno per la maggior parte nel weekend del 15 e 16 novembre. Fulcro dei vari eventi sono i banchetti dove ognuno potrà avere una valutazione del proprio rischio di sviluppare il diabete riempiendo un semplice questionario.

NUMERI IN CRESCITA

Il diabete è certamente uno degli scotti in termini di salute che si paga al progresso, infatti

è una delle più diffuse e serie malattie del nostro tempo, con costi umani ed economici altissimi. In particolare, la forma in assoluto più frequente e in perenne crescita sia nei Paesi avanzati sia in quelli che da poco hanno iniziato il loro sviluppo economico, è il diabete di tipo 2, che compare dopo i 40 anni con un'incidenza in aumento con il passare degli anni. In Italia si calcola che sia stato diagnosticato a 3 milioni di persone, che 1 milione ne soffrano ma non siano state diagnosticate, e che 2,6 milioni abbiano difficoltà a mantenere la glicemia nella norma, una condizione che nella maggior parte dei casi prelude alla comparsa del diabete. A questi vanno aggiunti coloro che hanno invece il diabete 1, la forma meno frequente che si manifesta durante l'infanzia o l'adolescenza e comunque sempre entro i 20 anni: si stima riguardi nel nostro Paese circa 250 mila persone.

E' SEMPRE INDISPENSABILE

Il diabete si sviluppa senza quasi sintomi, ma conduce a gravi complicanze che possono

manifestarsi con il tempo agli occhi, ai reni, all'apparato cardiovascolare e ai nervi. Importanti studi clinici internazionali hanno però confermato che un controllo ottimale della glicemia, cioè della concentrazione di zucchero nel sangue, è in grado di prevenire o minimizzare le complicanze, sia in chi soffre di diabete 1 ed è in terapia insulinica sia in coloro che hanno il diabete 2 e seguono la terapia orale. La glicemia è, dunque, la variabile chiave nella terapia del diabete e per questo svolge un ruolo strategico insostituibile il suo autocontrollo. In altre parole il costante autocontrollo glicemico è l'unico modo ad oggi disponibile per verificare il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi terapeutici raccomandati. Chi soffre di diabete ha quindi la possibilità di mettere in atto giorno per giorno le scelte ottimali per la sua salute misurando da sé con appositi strumenti, in pochi secondi, la glicemia, secondo una frequenza di controlli giornalieri concordata con il proprio medico diabetologo e personalizzata in relazione al tipo di terapia praticata e allo stile di vita.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



L'Asl 1 di Napoli ha scoperto migliaia di finti poveri: in arrivo le multe

Gli imprenditori che non pagano il ticket

Marisa La Penna

Esenzioni ticket a finti poveri: truffa milionaria a Napoli. La Asl 1 smaschera migliaia di false autocertificazioni: al via le richieste di rimborso. In questi giorni alla porta di migliaia di napoletani sta bussando il postino per consegnare una raccomandata nella quale si chiede la restituzione del malto. Vale a dire quelle somme indebitamente risparmiate per una illegittima esenzione ticket. Le lettere stanno raggiungendo i finti indigenti - tra i quali insospettabili imprenditori, noti commercianti e finanche professionisti - e stanno creando ovviamente molto allarme. E timore di conseguenze anche penali.

Dichiarazioni fittizie, la Asl Napoli 1 smaschera migliaia di cittadini

Finti poveri, vere esenzioni scoperta la truffa dei ticket

Tra i falsi indigenti imprenditori
commercianti e professionisti
Partito il recupero delle somme

Marisa La Penna

L'ultima mega-truffa a Napoli è stata messa a segno, ai danni della Asl Napoli 1, da un esercito di finti poveri. Smascherati, in buona parte, dai controlli effettuati negli uffici dell'azienda sanitaria. Tant'è che in questi giorni alla porta di migliaia di napoletani sta bussando il postino per consegnare una raccomandata nella quale si chiede la restituzione del malto. Vale a dire quelle somme indebitamente risparmiate per una illegittima esenzione ticket. Le lettere stanno raggiungendo i finti indigenti - tra i quali imprenditori, commercianti e professionisti - e stanno creando ovviamente molto allarme. E timore di conseguenze anche penali.

La sanità, la frode

Esenzioni ticket a finti poveri, truffa milionaria

La Asl 1 smaschera migliaia di false autocertificazioni: al via le richieste di rimborso

Marisa La Penna

L'ultima mega-truffa a Napoli è stata messa a segno, ai danni della Asl Napoli 1, da un esercito di finti poveri. Smascherati, in buona parte, dai controlli effettuati negli uffici dell'azienda sanitaria. Tant'è che in questi giorni alla porta di migliaia e migliaia di napoletani sta bussando il postino per consegnare una raccomandata nella quale si chiede la restituzione del malto. Vale a dire quelle somme indebitamente risparmiate per una illegittima esenzione ticket.

Le lettere stanno raggiungendo i finti indigenti - tra i quali insospettabili imprenditori, noti commercianti e finanche professionisti - e stanno creando ovviamente molto allarme. E timore di conseguenze anche penali.

«Gentile assistito, a seguito dei controlli effettuati sulla base dei dati da lei forniti in merito all'esenzione della quota alla spesa sanitaria (esenzione ticket) questi uffici hanno evidenziato l'insussistenza dei requisiti necessari per usufruire di tale beneficio» è scritto nella missiva. Poi la richiesta, perentoria, di restituzione della somma indebitamente "risparmiata".

Le somme variano a seconda di quanto hanno beneficiato i finti poveri. Da poche decine di euro a sva-

riate migliaia. Le lettere, come detto, hanno scatenato il panico. E ne sanno qualcosa i medici di famiglia i cui studi sono stati presi letteralmente d'assalto da pazienti allarmati che chiedono preventive spiegazioni prima di presentarsi negli uffici del distretto sanitario a fare il mea culpa.

«Sì, una brutta truffa» ammette il direttore generale della Asl Napoli 1 centro, Ernesto Esposito. E spiega: «Abbiamo eseguito i controlli in collaborazione con le Poste tributi con cui abbiamo una convenzione. Il numero degli assistiti che ha presentato una falsa dichiarazione è alto. Parliamo di migliaia e migliaia di cittadini per un danno accertato, fino a questo punto, di circa quattro milioni di euro».

«La cosa che amareggia di più è che nell'elenco dei truffatori figurano anche imprenditori, commercianti, professionisti che hanno un tenore di vita alto. Comunque il recupero della somma è già stato avviato. Qualcuno ha anche chiesto di rateizzare» conclude il dg della Asl Napoli 1 centro.

E scrivono, in una nota, i medici-sindacalisti Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, dirigenti nazionali del Sumai di Medicina generale: «In questi giorni i medici di famiglia, già impegnati, oltre alla quotidianità del proprio lavoro,

per le vaccinazioni anti-influenzali e per la prevenzione del cancro del colon retto, stanno anche fungendo da sportello informativo per i propri pazienti. Infatti numerosissimi cittadini stanno ricevendo dai vari distretti dell'Asl Napoli 1 centro delle lettere nelle quali si richiede la restituzione dei soldi dei ticket per prestazioni godute in regime di esenzione».

Tortora e Annunziata, infine precisano: «Senza entrare nel merito della questione e premesso che dal nostro punto di vista è giusto colpire chi ha approfittato dell'autocertifica-

zione per ottenere l'esenzione, una riflessione va comunque fatta: tra i destinatari delle lettere di contestazione ci sono anche pazienti invalidi. Pertanto ci chiediamo: ma dai controlli effettuati è stata eliminata la quota relativa agli invalidi? Sarebbe auspicabile che quanto prima i responsabili dei distretti dessero risposte precise e rapide, così da sollevare i medici da una ulteriore incombenza».

I controlli, intanto, continuano. E non si esclude che oltre alla restituzione del danaro chiesto dalla Asl i finti poveri possano anche essere denunciati per truffa ai danni dell'azienda sanitaria locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine
Esposito: intercettati imprenditori, commercianti e professionisti. Si valutano denunce penali

I numeri



650.000

I campani che beneficiano di esenzioni ticket



70%

I pazienti di un medico di famiglia "massimalista" (con 1500 pazienti) che opera in zone popolari e degradate che beneficiano di esenzioni



MIGLIAIA

Le lettere partite dai distretti sanitari della Asl Napoli 1 per il recupero di somme ingiustamente corrisposte a finti poveri



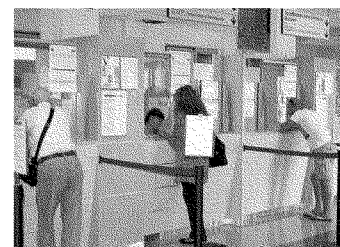
DA 100

A diverse migliaia di euro le somme truffate dai finti poveri



4 MILIONI

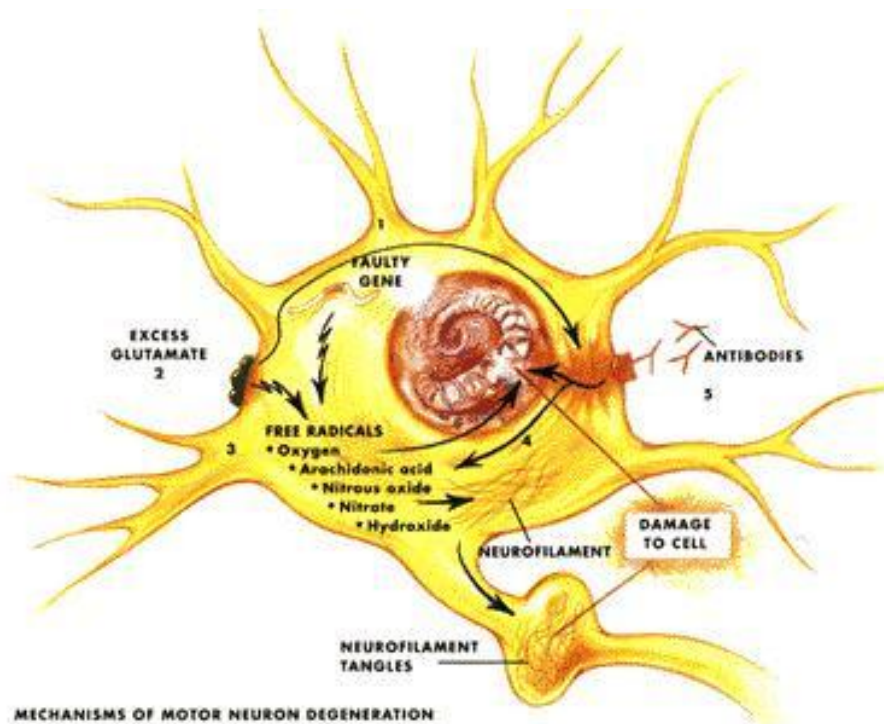
Le somme recuperate fino ad oggi





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



SPECIALE SALUTE

Curare le vene varicose Il miracolo dei nuovi laser

L'inestetismo ha spesso origini ereditarie
Ma pesano anche postura, peso e vita sedentaria

Metodo

La priorità è indagare con l'ecocolordoppler sul flusso sanguigno affrontando prima eventuali patologie delle grandi vene

di **RICCARDO TOMASSINI** *

I capillari o teleangectasie degli arti inferiori sono inestetismi cutanei dovuti a una dilatazione del microcircolo del derma delle gambe. Possono comparire in qualsiasi età e a qualsiasi persona, anche in soggetti apparentemente normali senza segni clinici di stasi o insufficienza venosa cronica. Spesso basta una sensazione di gambe pesanti, irrequiete, qualche raro gonfiore alle caviglie a far saltare fuori, in un punto qualsiasi, i capillari. Il danno è soltanto estetico, infatti, non provocano alcun dolore ma preoccupano molto dal

punto di vista psico-emotivo.

LE CAUSE

Dietro questa pseudopatologia venosa c'è il fattore ereditario. Ma anche le gravidanze ravvicinate, terapie ormonali, sovrappeso, stipsi, vita sedentaria, posizione eretta prolungata, postura non corretta. I capillari delle gambe si classificano in base al loro diametro: meno di 0,1 mm si chiamano teleangectasie che formano una rete (matting); da 0,1 a 1 mm prendono il nome di teleangectasie rosse; da 1 a 2 mm abbiamo le teleangectasie blu o micro varici.

LA FORZA DELL'ENERGIA

Per affrontare il problema è sempre utile indagare sul flusso venoso per distinguere una insufficienza venosa locale da quella legata a una incontinenza della Vena Grande o Piccola Safena. In questi casi una visita specialistica e una indagine strumentale, come un ecocolordoppler, sono assolutamente necessari. È importante infatti risolvere prima eventuali patologie delle grosse vene e successivamente intraprendere trattamenti per i capillari. In caso contrario si rischia di aggravare il danno estetico. Particolarmente indicato è un laser chirurgico (Nd-yag) già disponibile nella sede Marilab del Cafaro, a Roma. Il trattamento si basa sull'assorbimento selettivo da parte

dell'emoglobina contenuta nei globuli rossi della luce del raggio Laser. L'energia si trasforma in calore che viene trasferito alle pareti della vena creando un danno termico mirato a cui segue la coagulazione del vaso che viene poi riassorbito senza danneggiare i tessuti circostanti. Per la scomparsa delle lesioni servono almeno due sedute a distanza di un mese (per ottenere risultati ottimali). Minimi sono gli effetti collaterali, per lo più transitori, quali: un leggero edema e un eritema a cui possono seguire piccole crosticine che cadono in 5-7 giorni senza lasciare cicatrici. Ed è possibile tornare subito alle proprie attività.

* *Medico chirurgo*

Lo **iodio** che va messo in tavola

Un minerale che non deve mancare soprattutto in gravidanza e nei primi anni di vita, per assicurare ai bambini il migliore sviluppo intellettuale

Periodo «critico»

Nel primo trimestre di gestazione si forma il sistema nervoso del nascituro

Esami importanti

La futura mamma deve accertarsi subito di non avere disfunzioni tiroidee

Alleato

Il sale iodato aiuta a coprire il fabbisogno, ma va usato con moderazione

Sullo iodio, il minerale indispensabile per far funzionare a dovere la tiroide in tutte le età della vita, le leggende metropolitane si sprecano. Perché non è vero, ad esempio, che basti qualche boccata di aria di mare per averne a sufficienza, o che il sale marino integrale metta al riparo da carenze.

La strada per non correre il rischio di un'insufficienza passa piuttosto dalla dieta, assicurandosi di portare in tavola spesso pesce di mare, latte e uova e usando (poco) sale iodato per condire le pietanze.

È il messaggio della nuova campagna di informazione della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP): il Progetto Italiano Contro la Carenza di Iodio in Pediatria. Iniziato pochi giorni fa, proseguirà fino a maggio 2015 per raggiungere il maggior numero possibile di mamme e bambini in tutta Italia (si veda box). Obiettivo, scongiurare il deficit di iodio e le sue conseguenze, particolarmente gravi durante la gravidanza e nell'infanzia.

Se la futura mamma ha una carenza consistente di iodio, ad esempio, aumenta il pericolo di aborto e morte del neonato, inoltre il bimbo può andare incontro a malformazioni congenite, cretinismo, ritardi nel linguaggio, deficit psicomotori, dislessia.

«Molti organi fondamentali, come il cervello, si sviluppano nelle prime settimane di gestazione — spiega Mohammad Maghnie, presidente SIEDP —. Chi vuole avere un figlio o scopre di essere incinta dovrebbe perciò sottoporsi a un esame del sangue per scoprire eventuali disfunzioni tiroidee che possono essere il campanello d'allarme di un'insufficienza di iodio: il deficit infatti non dà sintomi».

Pertanto, anche una carenza lieve durante l'attesa può mettere a rischio il miglior sviluppo intellettuale del bambino. Come ha dimostrato di recente una ricerca condotta su oltre mille donne, pubblicata su *Lancet*, un deficit lieve o moderato di iodio nel primo trimestre di gravidanza, periodo "critico" dello sviluppo fetale in cui si forma il sistema nervoso, si associa a un quoziente d'intelligenza più basso nei figli, misurato a otto anni. Se poi la lacuna nella futura mamma è ancora più marcata il quoziente intellettuale dei figli può scendere addirittura di 12, 13 punti.

E se ci fossero ancora dubbi sull'importanza di questo minerale per la salute dei bimbi, uno studio apparso sull'*European Journal of Endocrinology* ha indicato che una dieta ricca di iodio in gravidanza sarebbe associata alla nascita di bimbi capaci di prestazioni cognitive migliori, in ultima analisi più bravi a scuola.

Morale: le donne in età fertile, in gravidanza o che allattano, i neonati e i bambini devono garantirsi un adeguato apporto di iodio ogni giorno, e l'unico modo efficace è attraverso l'alimentazione. «I cibi di origine animale come pesce di mare, molluschi, crostacei, latticini e uova ne sono ricchi e devono far parte della dieta delle future mamme e dei bambini — raccomanda l'esperto —. Una tazza di latte al giorno (senza differenza fra intero o scremato, fresco o a lunga conservazione, ndr), ad esempio, contribuisce in maniera significativa al fabbisogno iodico quotidiano. Altrettanto utile è il sale iodato soprattutto se "protetto", ovvero in una formulazione tale da non consentire una riduzione eccessiva dei contenuti di io-

dio durante la cottura».

Infatti, quando una pietanza viene cucinata la concentrazione del minerale scende: con l'ebollizione cala del 58 per cento, cuocendo sulla griglia del 23 per cento, friggendo si abbassa del 20 per cento. Il sale protetto resiste meglio, ma certo non si può esagerare, soprattutto nelle pappe dei più piccoli: può essere aggiunto in moderata quantità solo a partire da un anno di vita.

Moderazione serve anche per bambini, adolescenti e adulti, pena un aumento considerevole del rischio di malattie cardiovascolari. Cinque grammi di sale iodato al giorno nell'adulto e due-tre grammi nel bambino sono sufficienti a coprire il fabbisogno di iodio giornaliero senza superare i livelli di consumo di sale raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità.

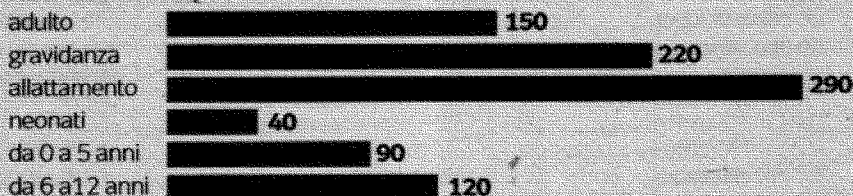
«Inoltre, possono essere d'aiuto gli ortaggi arricchiti: oggi esistono patate e carote che contengono da 0,25 a 0,5 microgrammi di iodio per grammo di prodotto e in futuro gli alimenti "fortificati" saranno sempre di più — osserva Maghnie —. Veri e propri supplementi vanno riservati eventualmente a condizioni in cui il fabbisogno è parecchio aumentato, come in gravidanza o durante l'allattamento. Il latte materno, infatti, che contiene più del doppio di iodio rispetto a quello vaccino, è l'unica fonte di questo prezioso minerale per i neonati allattati al seno, perciò è indispensabile che la mamma introduca sempre la giusta dose quotidiana di iodio. Evitando, naturalmente, di fumare: le sigarette riducono infatti anche la quantità di iodio nel latte».

Elena Melli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per non rischiare la carenza

Fabbisogni giornalieri di iodio in microgrammi (mcg)



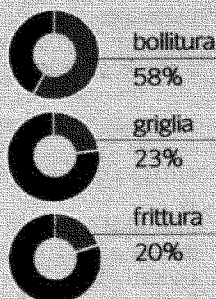
L'apporto dei cibi

Mcg di iodio per 100 grammi di alimento

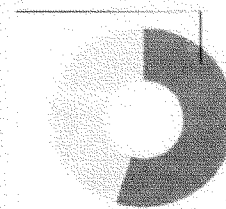
74	Pesce di mare, crostacei e molluschi
30	Formaggi vaccini stagionati
15	Latte e yogurt
8	Uova
6	Cereali (pasta, pizza, pane)
3	Carne (bovina, suina, pollame)
3	Frutta e verdura (ortaggi a foglia, pomodoro, frutta fresca)*

* esistono patate e carote iodate che contengono 25-50 mcg per 100 g di prodotto

Le «perdite» con la cottura



Il consumo di sale iodato in Italia è il 55% del totale del sale utilizzato



Per coprire il fabbisogno giornaliero di iodio, senza superare i livelli di consumo di sale raccomandati, possono contribuire: 5 grammi di sale iodato per l'adulto, 2-3 grammi di sale iodato nel bambino

Fonte: dati ISS 2012

Corriere della Sera

Progetto di prevenzione

Informazione ai genitori nelle scuole di dieci città

In dieci città italiane, dieci giorni di appuntamenti organizzati negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e primarie allo scopo di informare le mamme e i bambini sull'importanza dello iodio.

Il Progetto Italiano Contro la Carenza di Iodio in Pediatria, che è partito nei giorni scorsi con le prime tappe a Roma e a Torino, e che proseguirà nei prossimi mesi, fino al mese di maggio del 2015, toccando asili nido e scuole di Pisa (l'appuntamento è per il prossimo 25 novembre), Milano, Bari, Potenza, Bologna, Napoli, Cagliari e Genova.

In particolare, in alcuni istituti scolastici si terranno incontri di sensibilizzazione dedicati agli alunni e ai loro genitori. In moltissime altre scuole, grazie anche al contributo dei Comuni e delle Regioni, saranno a disposizione degli studenti e delle loro famiglie specifici materiali informativi e locandine.

Chi volesse avere maggiori informazioni sul Progetto Italiano Contro la Carenza di Iodio in Pediatria, può visitare il sito internet della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica, all'indirizzo www.siedp.it.

Diffusione

Un problema per il 10 per cento della popolazione

Il corpo umano non riesce a produrre iodio da solo, e quindi deve introdurlo con l'alimentazione. Le quantità necessarie variano a seconda dell'età (si veda il grafico). In gravidanza, nella prima infanzia e fino all'adolescenza lo iodio salva il cervello, ma anche in età adulta un deficit può provocare disturbi non da poco, come l'ingrossamento della tiroide, l'ipotiroidismo e i noduli tiroidei.

Purtroppo, la carenza nutrizionale di iodio è ancora

molto frequente in Italia e non solo nelle aree montane come si crede comunemente: il 10 per cento della popolazione soffre di gozzo e stando ai dati degli Osservatori regionali per la prevenzione del gozzo, raccolti su 4 mila bambini di 9 regioni, solo in Sicilia, Toscana e Liguria non si registrano carenze rilevanti; in Piemonte, Lombardia, Veneto, Molise, Puglia e Calabria, invece, i deficit di iodio sono ancora abbastanza diffusi

E.M.

Quanto contano le differenze di concentrazione nel sangue

Non sono farmaci da sottoscala. I generici prendono vita quando i brevetti dei prodotti di marca scadono: tutti possono copiarli a patto che rispettino una serie di regole.

«Il farmaco generico — dice Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Farmacologico Mario Negri di Milano — è sottoposto ad autorizzazione come tutti gli altri, e deve dimostrare l'equivalenza rispetto al suo originatore. Deve cioè contenere la quantità prescritta del principio attivo e deve documentare, attraverso studi di farmacocinetica (che vengono condotti su volontari sani, ndr), che raggiunge nel sangue concentrazioni adeguate per esercitare il suo effetto terapeutico».

È sull'equivalenza che si aprono le discussioni fra esperti.

Uno dei punti critici è che la concentrazione terapeuticamente utile del generico nel sangue può avere fluttuazioni anche importanti.

Ecco che cosa ha detto a Roma, all'ultimo congresso della Società italiana di medicina interna, il presidente eletto Franco Perticone: «I farmaci generici sono una risorsa insostituibile, tuttavia occorre fare attenzione ad alcuni elementi, per far sì che il loro uso sia corretto, efficace e sicuro. La biodisponibilità di un generico nel

sangue può variare anche del 20 per cento in più o in meno rispetto all'originatore: una forbice del 40 per cento che per alcune patologie può non essere tollerabile, come per esempio nelle aritmie cardiache, dove la terapia va dosata e modulata con molta precisione per avere la massima efficacia con i minori effetti collaterali».

Garattini controbatte: «Gli obiettori devono dimostrare che c'è un effetto terapeutico diverso legato a questa variabilità. E poi si tollera che anche il principio attivo dell'originatore abbia un tasso di variabilità nel sangue fra l'85 e il 120 per cento».

Rincarica Michele Uda, direttore generale di Assogenerici, l'associazione dei produttori: «Le fluttuazioni del farmaco nel sangue non dipendono solo dal medicinale in sé, ma anche alle condizioni del paziente: dal suo peso, dalla dieta che segue, dalla presenza di altre patologie e via dicendo».

Nei farmaci, poi, ci sono anche gli eccipienti. Sono sostanze inerti che non hanno proprietà terapeutiche: la loro funzione è quella di rendere somministrabile il principio attivo, cioè la componente del farmaco che svolge una funzione terapeutica.

Dice ancora Uda: «Gli eccipienti usati per i generici sono comunque gli stessi presenti

nei farmaci di marca. E sono censiti in un'apposita lista nella farmacopea ufficiale». Aggiunge Garattini: «Gli eccipienti nei generici possono cambiare, ma non ne influenzano l'efficacia. Allergie? Può essere, ma questo è un rischio legato anche ai prodotti di riferimento, cioè ai farmaci *branded*».

Ma ancora una volta i clinici fanno osservare che gli eccipienti (variabili da generico a generico) possono modificare l'assorbimento, la biodisponibilità e in ultima analisi l'azione del medicinale.

«Gli eccipienti possono riservare brutte sorprese — aggiunge Perticone —. Un esempio? L'amido di frumento può creare disturbi ai celiaci».

Anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), sottolinea che gli eccipienti possono avere rilevanza per la sicurezza di un medicinale ed è per questo che i foglietti illustrativi riportano sempre specifiche avvertenze.

Ogni generico, dunque, pur contenendo lo stesso principio attivo, può avere una biodisponibilità diversa e differenti eccipienti. Francesco Scaglione, farmacologo all'Università di Milano, raccomanda: «Una volta scelta la terapia, è deleterio passare dal farmaco generico A al B e poi al C». Soprattutto se si è bambini o anziani».

A. Bz.

abazzi@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicine intercambiabili ma i generici possono avere forma e colore diversi. Secondo uno studio pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, questo riduce l'aderenza alla cura nei pazienti che hanno subito un attacco di cuore.



Per saperne di più sui farmaci generici si può consultare il sito dell'Aifa <http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/>